

Liguria geografia



Anno IX°, N. 12

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Dicembre 2007

Una proposta ai Soci per la settimana di sospensione delle lezioni a febbraio:

UN VIAGGIO IN LIBIA

Approfittando della settimana di sospensione delle lezioni esistente in febbraio nell'estremo Ponente (e non si capisce perché anche nelle altre province, naturalmente rispettando la "sacrosanta" libertà di iniziativa dei vari istituti, non si decida in maniera analoga, ad evitare l'attuale guazzabuglio), la Sezione provinciale Imperia-Sanremo organizza un viaggio in Libia, secondo il seguente programma di massima (che potrà subire variazioni o anche essere realizzato in senso inverso):

Sabato 16 febbraio: Imperia-Milano Malpensa in autobus riservato. Volo per Tripoli, e all'arrivo primo giro di orientamento nella capitale.

Domenica 17: partenza in aereo per Bengasi, quindi visita di Tolemaide e Apollonia, con rientro a Bengasi in serata

Lunedì 18: visita di Cirene e giro nell'altopiano cirenaico. Nel tardo pomeriggio, rientro in aereo da Bengasi a Tripoli.

Martedì 19: dopo la visita della "medina" di Tripoli, partenza per Sabratha (visita, cena, pernottamento)

Mercoledì 20: passando per il borgo di Nalut, di origine berbera, si percorre un lungo tragitto in ambiente desertico per raggiungere l'oasi di Ghadames.

Giovedì 21: intera giornata dedicata alla visita dell'oasi gadamesina e dintorni

Venerdì 22: intera giornata per l'attraversamento del deserto (in parte roccioso in parte sabbioso) per rientrare a Tripoli, passando per diversi insediamenti indigeni; tardo pomeriggio libero, a Tripoli.

Sabato 23: partenza con volo per Milano e rientro in autobus in riviera nel pomeriggio.

* * *

Osservando la carta, si possono vedere le principali località

che si toccheranno, Tripoli, Bengasi e i centri archeologici sulla costa, altre più all'interno. E' stato volutamente escluso il deserto dell'Acacus (oggi di gran moda), la cui visita - quasi esclusivamente di interesse naturalistico - avrebbe impedito di raggiungere la Cirenaica, tenuto anche conto del fatto che il viaggio si doveva tassativamente limitare ad una settimana per consentire a chi è in servizio di prendervi parte; a dire il vero, la partenza già il giorno 16 potrebbe creare qualche problema a chi non ha il sabato libero,

ma si è preferito per più motivi rientrare il 23 (come già fatto nei viaggi precedenti).

Un viaggio in Libia è del massimo interesse, anche perché finora il turismo vi ha avuto poco sviluppo. E' evidente la grande importanza archeologica (alcuni siti, da soli, meriterebbero il viaggio), ma anche l'ambiente desertico ha grande fascino, e i partecipanti al viaggio se lo vedranno sempre d'intorno considerato che in questo lembo d'Africa il Sahara raggiunge praticamente il Mediterraneo: l'area a clima mediterraneo è infatti quasi assente, e i bei "giardini" della Tripolitania sono dovuti alla disponibilità d'acqua di falda (freatica ma soprattutto artesia).

Il paese, che fu sotto sovranità italiana dal 1911 fino alla seconda guerra mondiale, arrivò ad ospitare circa 113.000 Italiani (il 13% della popolazione complessiva di allora), mentre

oggi ci vivono tecnici provenienti dal nostro paese in numero più limitato (circa 22.500 persone, nel 2004, solo lo 0,3% dei quasi 6 milioni di abitanti odierni). Indipendente dal 1951 (con forma monarchica), la Libia dal 1969 - a seguito di un colpo di mano militare - è governata da Muammar Gheddafi, che peraltro formalmente non ricopre alcuna carica se non quella di "guida della Rivoluzione".

I soci interessati leggano subito con attenzione il programma completo del viaggio, contenuto nella parte centrale del giornale.



AIIG LIGURIA - VITA DELL' ASSOCIAZIONE

SITUAZIONE DELLE ISCRIZIONI

Comunico che a quasi 3 mesi dall'inizio dell'anno sociale sono pervenute - a mano o tramite versamento postale - le quote di 163 soci (corrispondenti a circa il 56% del totale registrato alla fine dello scorso anno: si veda *Lig-Geo* n. 7-8, pag. 2). Più precisamente, hanno versato la quota il 68% dei soci della sezione imperiese-sanremasca (cioè in tutto 110), il 39% dei soci di Savona (in tutto 9), il 39% dei soci di Genova (23 in tutto) e il 40% dei soci della sezione lunense-apuana (21 in tutto).

E' probabile che altri soci abbiano fatto il versamento alla posta o presso le sedi decentrate dell'AIIG Liguria e la loro situazione si regolarizzi entro qualche giorno.

Tutti quelli che non sono compresi ... nei numeri riportati sopra (e neppure hanno effettuato nelle due ultime settimane il versamento) sono invitati a mettersi rapidamente in regola: poiché buona parte dei soci della sezione ligure ha l'eccellente abitudine di pagare per tempo, sarebbe bene che anche i rimanenti la pensassero così e si comportassero di conseguenza.

Se fosse stato smarrito il modulo di conto corrente postale e/o risultasse scomodo pagare direttamente ad uno dei Segretari provinciali, si può andare alla Posta, ritirare un modulo in bianco, compilarlo subito e consegnarlo allo sportello.

Vorrei poi ricordare che chiunque tra i soci non ricevesse con regolarità la nostra corrispondenza dovrebbe comunicarcelo per consentirci di informare l'Ufficio provinciale delle Poste ad Imperia delle eventuali irregolarità, che sono più facili a verificarsi nelle province di Savona e della Spezia (dove la posta arriva da Imperia dopo esser passata per Genova) e in quella di Massa-Carrara (dove le nostre buste arrivano dopo essere transitate per Genova e per Pisa). Anche i Segretari sezionali sono invitati a controllare la situazione, contattando se del caso i dirigenti dei CPO provinciali.

Lo stesso dicasi per gli invii della rivista nazionale, che i soci effettivi e juniores ricevono direttamente da Varese. Eventuali irregolarità possono essermi segnalate per posta elettronica (mariapaolacurto@hotmail.it) o per telefono (0184 289294).

Maria Paola Curto

AVVISO AI SOCI

Ai Soci che ancora non ricevono comunicazione dell'uscita nel nostro sito di "Liguria Geografica" né le nostre "news" riformuliamo l'invito a comunicarci il loro indirizzo di posta elettronica, scrivendo a:

gavivota@credit.tin.it

Inserendo il vostro indirizzo elettronico nel nostro schedario, vi potremo avvertire - appena ne verrà informata la nostra Redazione - di iniziative a breve, di cui "Lig-Geo" magari non potrà parlare data la sua cadenza mensile.

GLI APPUNTAMENTI D'AUTUNNO

GENOVA

Non sono previste riunioni.

IMPERIA

CENTRO CULTURALE POLIVALENTE

Venerdì 7, ore 17,15, si terrà l'ultima conferenza del corso dedicato al Levante ligure-apuano: il prof. Giuseppe Garibaldi parlerà su "*Aspetti economici del comprensorio*"

Venerdì 14, ore 17,15, pomeriggio dedicato agli auguri di fine anno, preceduto dalla proiezione di diapositive della prof. **Silvana Mazzoni** dedicate al viaggio nell'Italia meridionale, organizzato dal prof. Perini ed effettuato dai Soci nella primavera 2005.

Sabato 15, visita a Genova, dove sono aperte parecchie mostre su Garibaldi. Partenza in autobus da Sanremo alle 7,00 (Imperia P.M. ore 7,40 , Oneglia ore 7,45), con rientro verso le 19. Pranzo libero a un self-service.

Quota autobus (minimo 20 persone) € 25. Prenotazioni immediate presso la Segretaria di Imperia.

Per i prossimi mesi si sta studiando un ciclo di conferenze (corso d'aggiornamento), di cui si dirà nel prossimo numero.

LA SPEZIA - MASSA-CARRARA

Martedì 4, alle ore 16,00, presso il Liceo Scientifico G. Marconi di Carrara la prof. **Cristina Morra** (presidente AIIG Arezzo) terrà una conversazione-dibattito sul tema "*Subire o correggere la globalizzazione?*" La Collega presenterà anche il suo ultimo lavoro dal titolo *Globalizzati, ma liberi e sviluppati*.

SAVONA

Sabato 1, alle ore 16.30, nella sala "Punto d'incontro" dell'Ipercoop, sarà proiettato un video a cura di **Anna e Giuseppe Cervetto** sul *viaggio in Cornovaglia* della scorsa estate.

Venerdì 7, alle ore 16.30, presso il Museo Archeologico di Finalborgo inaugurazione della **mostra** (che rimarrà aperta fino al 7 gennaio) "*E le scintillanti vette si trasformano in spot...*" realizzata con la collaborazione di Società Geografica Italiana, AIIG, FAI, Club Alpino oltre che del Comune di Finale e del Museo Archeologico di Finalborgo. La rassegna presenta una ricca serie di marchi aziendali in cui immagini delle montagne alpine e appenniniche sono state usate come *testimonials* commerciali. Seguirà rinfresco offerto dal comune di Finale, a cui sono invitati tutti i soci.

Viaggio in Cina. L'ITC Boselli ha in progetto un **viaggio in Cina** (dal 14 al 25 marzo 2008), in cui docenti dell'istituto prenderanno contatto con i colleghi e gli studenti dell'istituto di Canton con il quale comunicano da tempo per via telematica. La partecipazione al viaggio è aperta ai soci AIIG (in particolare quelli che hanno seguito il corso sulla Cina dello scorso anno con "Incontriamoci al Boselli"). Dopo una permanenza di 4-5 giorni a Pechino con varie escursioni, si toccheranno Canton, Zaoqing e Hong Kong. Il costo previsto è di circa 1600 euro. Gli interessati dovranno al più presto contattare il presidente della sezione, prof. Elvio Lavagna (tel. 019 851743)

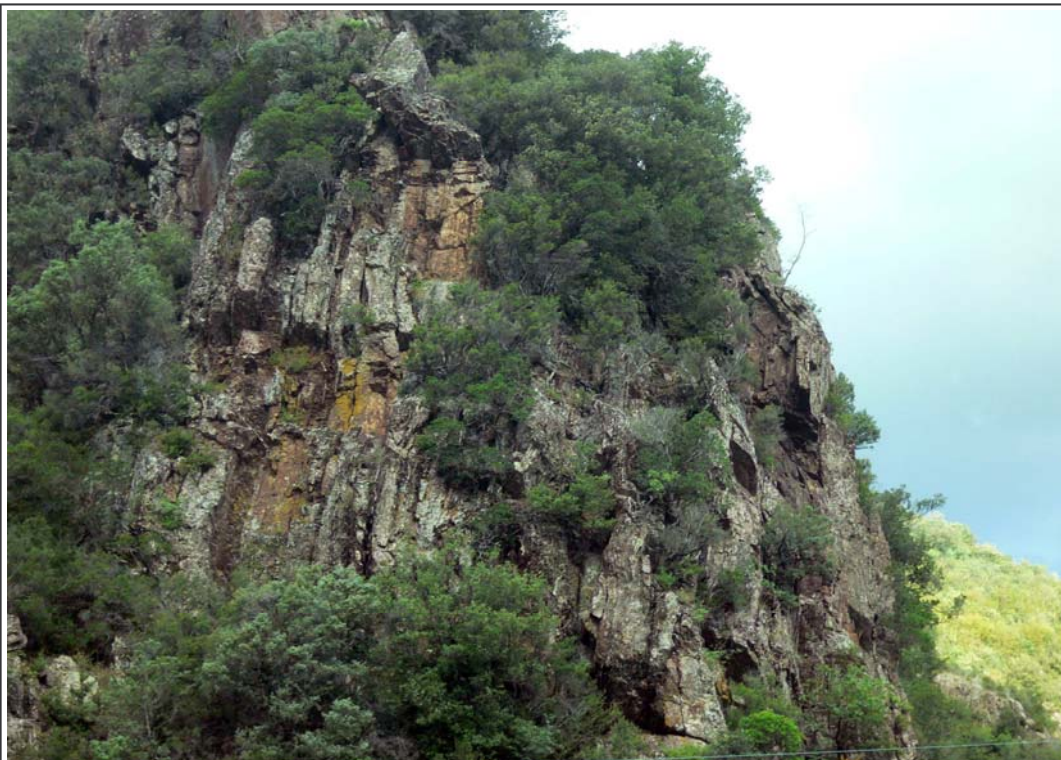
ECHI DELLE NOSTRE ESCURSIONI:**LA ROCCIA MANGANESIFERA DELLA VAL GRAVEGLIA**

L'escursione in Val Graveglia del 29 settembre scorso è stata di grande interesse geografico-ambientale e storico, come lo sono sempre le escursioni organizzate dalla nostra Sezione, e questa volta anche minerario. Da vero esperto, il prof. Garibaldi ha reso i partecipanti consapevoli delle risorse della Regione, sconosciute ai più e, tra queste ultime, i giacimenti minerari di tutta l'area della Val Graveglia. Le rocce che formano le montagne della valle, nella quale scorre il torrente Graveglia con i suoi affluenti, custodiscono numerosi ed importanti minerali utilizzati fin da tempi remoti e dai

quali furono estratti ferro, rame e negli ultimi secoli, manganese. Tutti conoscono l'impiego del ferro e del rame nell'industria metallurgica, quasi nessuno ha notizia del manganese. Durante il trasferimento in pullman per raggiungere la miniera di Gambatesa, tutt'ora in funzione per l'estrazione del minerale detto *braunite*, che nella sua formula chimica contiene manganese, il dott. Roberto Pavan con il suo solito rigoroso linguaggio da geologo, ha illustrato l'origine del diaspro, la roccia che racchiude la braunite. Il diaspro è una roccia durissima formata durante il metamorfismo subito dai fanghi silicei dell'antico Oceano ligure-piemontese, durante l'orog-

genesi alpino-appenninica; i diaspri hanno diversi colori: rosso, verde, nero e questi colori dipendono dai minerali inclusi. Quello della miniera di Gambatesa è rosso per la presenza dell'ematite che è un ossido di ferro (ematite=pietra color sangue). Per circa due ore abbiamo sentito l'emozione di trasformarci in minatori, perché proprio a bordo di un trenino dei minatori le guide della miniera ci hanno introdotti nel ventre profondo della montagna attraverso le gallerie scavate con infinita fatica dai minatori stessi. Oltre 25 km fra gallerie, discenderie, pozzi, rimonte, fornelli e vuoti di coltivazioni furono il durissimo prezzo pagato dai minatori, anche con la vita. La *silicosi*, malattia contratta respirando la polvere di silicio, non perdona e la vita media di un operaio era di 45-50 anni! In 40 anni di lavoro ininterrotto, furono estratte 600 mila tonnellate di manganese. La paga, però, era molto buona e permetteva di mantenere bene una famiglia. Ora le condizioni sono migliorate, ma è un lavoro pur sempre logorante. A questo punto viene da chiedersi: "Perché tutto questo? Qual è l'impiego del manganese?" Iniziamo dalla sua scoper-

ta, avvenuta nel 1774, quando il chimico A.W. Scheele isolò un elemento già noto agli antichi, che chiamò manganese. Dal punto di vista chimico il manganese ha un diverso comportamento a cominciare dalle *valenze*, quindi forma numerosi composti. Tra questi ricordiamo il *permanganato di potassio* usato nei laboratori di chimica, mentre in soluzioni più o meno diluite, è un sicuro disinfettante. Un impiego più vasto avviene nei processi della metallurgia del ferro per ottenere acciai speciali, nelle leghe con il rame per ottenere ottone e bronzo, nell'industria del vetro, nell'industria farmaceutica, ecc. Infine, il man-



Una parete rocciosa nella media val Graveglia (foto S. Mazzoni, Imperia)

gane fa parte di quella serie di microelementi che in dosi infinitesime sono indispensabili alla vita degli animali e delle piante perché entra come costituente fondamentale in alcuni enzimi. Diventa però tossico per le piante quando abbonda nei terreni ricchi di detriti fini e finissimi, derivanti dalla demolizione esercitata dagli agenti atmosferici sulle rocce manganesifere. Tuttavia la presenza della vegetazione è dovuta ad alcune specie che si sono adattate a questo tipo di tossicità anche perché l'abbondante umidità di questi luoghi diluisce la percentuale di manganese sia nel terreno che nell'atmosfera. Per ultimo: abbiamo potuto constatare, dalla fitta vegetazione che ammantava i pendii delle valli percorse, che le precipitazioni cadono copiose su tutta la regione ed anche durante la nostra escursione siamo stati colti da qualche scroscio di pioggia. Ma le nubi basse insinuate tra le valli, accarezzando le chiome degli alberi e dirigendosi verso le quote più alte delle montagne, davano al paesaggio tutto il fascino dell'autunno.

Beatrice Meinino (Sezione Imperia-Sanremo)

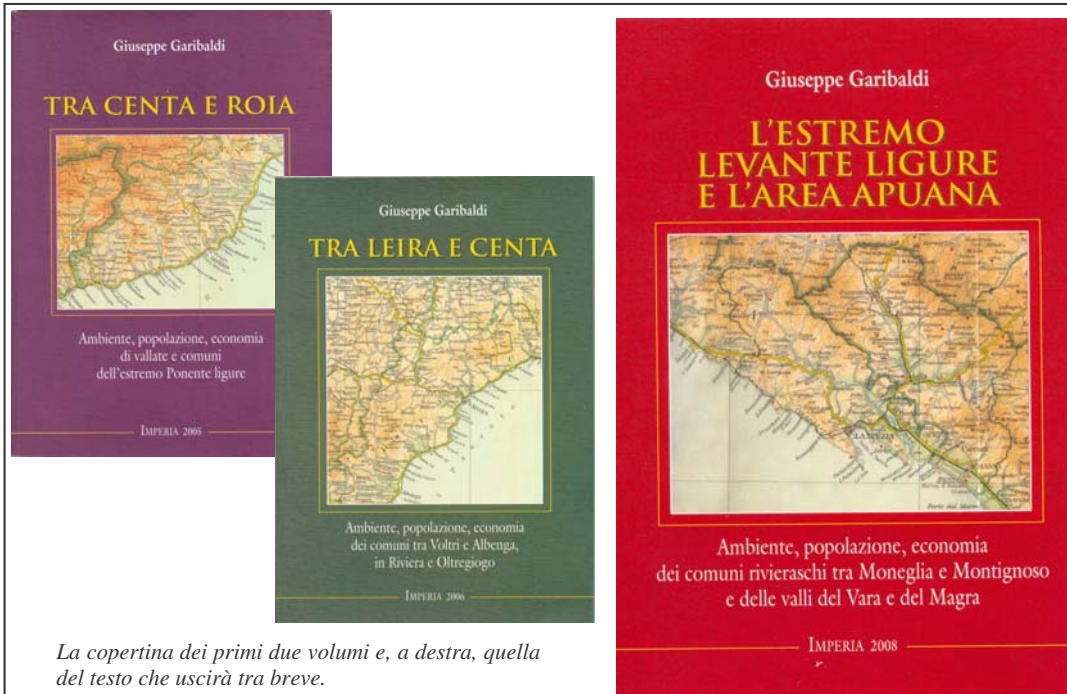
E' QUASI PRONTO IL VOLUME CHE SARA' DISTRIBUITO AI SOCI

E' quasi pronto il volume "L'estremo Levante ligure e l'area apuana", col quale continua la descrizione del territorio ligure (inteso in senso lato), già completata per il Ponente e ora coprente le province della Spezia e di Massa-Carrara. Arrivati a buon punto con tale descrizione, si vedrà in futuro se sarà possibile completare il quadro, dedicando il giusto spazio alle aree che ancora mancano. Si riteneva, infatti, che l'offerta a tutti i soci effettivi della Sezione Liguria del volume precedente ("Tra Leira e Centa", dedicato al Savonese) avrebbe spinto un certo numero di essi a ritirarne delle copie in più (da regalare ad amici) offrendo in tal modo un contributo alla Sezione di Imperia-Sanremo, che l'ha stampato a proprie spese. Nonostante ciò non sia finora avvenuto se non in misura irrilevante, il Consiglio direttivo della Sezione imperiese - conscio del grande interesse geografico dell'

area ligure-apuana e per "simpatia" con l'altra estremità del nostro territorio - prova ancora, sia pure con notevole sforzo finanziario, a distribuire questo terzo volume ai soci effettivi di tutta l'AIG Liguria, ma comunica che ciò non potrà più avvenire se i soci stessi non si quoteranno - ritirando delle copie in più oltre la prima - in modo da far quadrare i conti. Dispiacerebbe, comunque, nel caso l'opera potesse essere completata (e qui, oltre al denaro per la

stampa, ci si riferisce al preliminare - e non lieve - lavoro di redazione del nostro Presidente), doverne limitare la distribuzione gratuita ai soli soci della Sezione imperiese.

Il nuovo volume consta di 344 pagine (formato 16x23 cm, come i due precedenti), con circa 120 fotografie in nero e 30 a colori, 10



La copertina dei primi due volumi e, a destra, quella del testo che uscirà tra breve.

riproduzioni di incisioni e foto d'epoca e oltre 50 carte parte in nero parte a colori. E' suddiviso in 6 capitoli: I caratteri del territorio, I comuni rivieraschi, Le città del Levante, Le Alpi Apuane, La val di Vara, La valle del Magra (La Lunigiana). Un'ampia nota bibliografica (con quasi 150 titoli, utili per l'eventuale approfondimento di taluni argomenti) e un indice analitico concludono il testo, che risulta il più ampio tra quelli finora pubblicati e a cui auguriamo la massima diffusione. (L.B.)

IL NUOVO PARCO DELLE ALPI LIGURI E' UNA REALTA'

Come i Soci ormai sapranno, il Parco delle Alpi Liguri, di cui abbiamo parlato nel nostro giornale di ottobre (Lig-Geo n. 10, p. 1), augurandoci che finalmente si arrivasse all'approvazione del più recente progetto, è ormai passato in Consiglio Regionale.

Riservandoci di ritornare in argomento con un articolo che evidenzii gli spetti di maggior interesse del parco, ci preme ora precisare che il suo territorio resta confermato in 6.041 ettari (cioè solo 60 km², il 5,2% dell'intera area provinciale), di cui il 34,9% in comune di Triora, il 18,5% in quello di Pigna, il 17,2% in quello di Cosio d'Arroschia. Seguono porzioni minori in altri 4 comuni della provincia (Rezzo 9%, Mendatica 8,8%, Rocchetta Nervina 8,1%, Montegrosso Pian Latte 3,5%).

Il parco è formato da quattro aree separate, come si può vedere dalla cartina pubblicata a pag. 1 di Lig-Geo di ottobre (a nord, Cosio-Mendatica; poi, Rezzo-Montegrosso-Mendatica-Triora; al centro, Triora-Pigna, che costituisce l'area maggiormente estesa; a sud, Pigna-Rocchetta), per cui si poneva il non lieve problema di collegare in qualche modo tra loro le aree in questione. E la soluzione è stata trovata, unificandole mediante porzioni di territorio vincolate come "paesaggio protetto", che (dopo il rifiuto di Cosio) inizia da Mendatica e raggiunge Rocchetta; si tratta di 6.772 ettari (rispetto ai circa

8.700 inizialmente previsti), per cui l'insieme ha una superficie di 12.813 ettari (128,13 km²), con la massima estensione nei comuni di Rezzo, Pigna, Triora e Mendatica.

Fanno dunque parte del Parco anche territori qualificati come "paesaggio protetto" ai sensi della legge regionale 19 marzo 2002, n. 13, una novità in materia di parchi regionali liguri. Si tratta di ambiti, il cui elevato pregio ambientale - citiamo dalla legge - è testimonianza di civiltà quale equilibrata interazione tra natura e attività umane tradizionali, in cui le azioni di conservazione attiva si integrano con lo sviluppo delle attività compatibili e dei servizi per la fruizione, in un quadro di pianificazione e gestione unitario e sinergico con il piano regionale. Il "paesaggio protetto" è uno dei modi possibili di tutela del territorio, previsti a livello internazionale, differenziandosi dal concetto di "parco" (a prevalente carattere naturalistico) per un criterio di protezione che lega insieme l'ambiente naturale e la presenza storica dell'uomo su di esso.

Speriamo che la cosa, sperimentale in Liguria, possa funzionare. Dopo 30 anni di "tira e molla" inconcludenti (di cui molti sono i responsabili), noi amanti dell'ambiente ce lo meriteremmo, non credete? (G.G.)

Un po' di geo-toponomastica: il cognome Garibaldi in Italia e in Francia

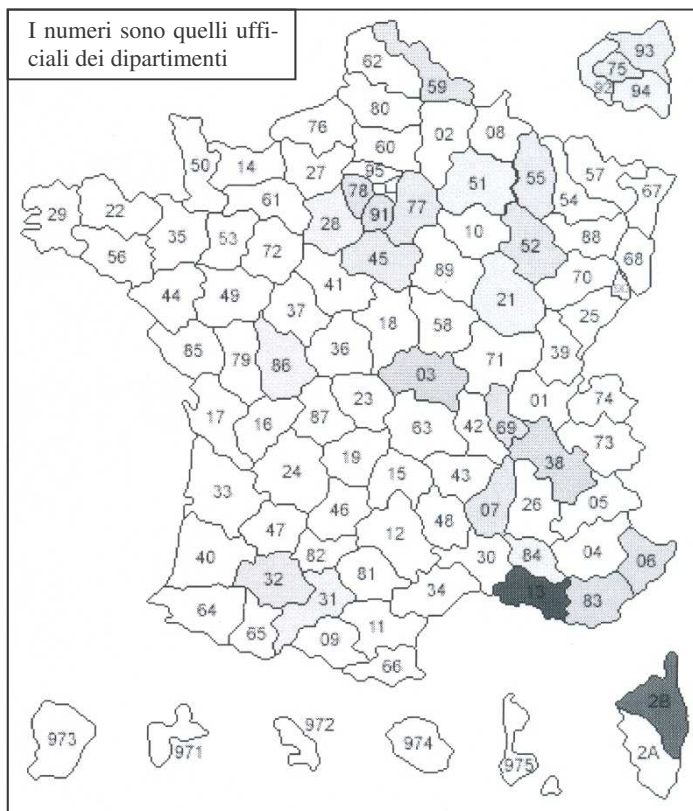
Per ricordare il bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, il consocio prof. Jean Sarraméa ci ha inviato tempo fa da Saint Raphaël (Var) una sua ricerca sul cognome Garibaldi in Francia, che abbiamo ritenuto per completezza di allargare all'Italia, rifondendo il testo, d'accordo col Collega.

Il cognome Garibaldi in Francia è una presenza antica, attestata da documenti anteriori al 1800 esistenti negli archivi dei dipartimenti delle Alpi Marittime e des Yvelines (area parigina) e dalle 83 nascite anteriori al 1915, localizzate a Parigi, in Alta Corsica e nei tre dipartimenti costieri dal Nizzardo alle Bocche del Rodano, prossimi alla culla storica, in Liguria. Marsiglia appariva la porta d'entrata o di accoglienza principale (per le varie attività economiche che vi si svolgevano e per il suo carattere di località portuale) e dei Garibaldi vi sono attestati già dal XVIII° secolo. Il ceppo francese dura nel tempo, come risulta dalle nascite avvenute in epoca successiva (110 nascite tra il 1916 e il 1940, 143 nel periodo 1941-1965 e 115 nel periodo 1966-1990). La successiva diffusione e

Quanto all'Italia, i comuni in cui sono presenti delle famiglie Garibaldi sono quasi il triplo che in Francia, esattamente 204,* sono sparsi in tutte le regioni salvo le Marche, il Molise e la provincia autonoma di Bolzano); dopo la Liguria, dove sono 44 i comuni in cui risiedono dei Garibaldi (rispettivamente, 15, 8, 11, 10 nelle varie province da ponente a levante), le presenze sono 32 per quanto riguarda i comuni lombardi, 27 per quelli della Toscana**, 19 per quelli del Piemonte, 9 tanto in Abruzzo quanto nel Lazio, mentre delle regioni meridionali quelle in cui sono più numerosi i comuni "garibaldini" sono la Campania e la Puglia (ciascuna con 11), seguite dalla Sicilia (con 9). La dispersione in territorio italiano è dunque pressoché completa, mentre per la Francia vi sono dei Garibaldi in 11 regioni su 22.

Senza voler "esplorare" altri stati dove pure ci sarà qualche emigrato portante il cognome Garibaldi, appare evidente che l'area di principale irradiazione è quella italo-francese. Ricordiamo che quando l'Eroe dei Due Mondi nacque, Nizza - che dal 1388 apparteneva ai Savoia - era appena passata alla Francia, per poi ritornare sotto i Savoia nel 1815 e divenire definitivamente francese nel 1860, con gran corrucio di Garibaldi, che pure amava quel Paese, ma se ne offese perché il comportamento di Cavour gli parve immotivato e ingiusto.

Jean Sarraméa - Giuseppe Garibaldi



l'attuale distribuzione in Francia possono esser legate sia a trasferimenti interni (tra dipartimenti dove i Garibaldi erano inizialmente presenti e altri, anche lontani) sia ad immigrazioni dirette dall'Italia. Indipendentemente dal numero delle famiglie, è interessante notare che il cognome Garibaldi è attualmente presente in 11 comuni delle Alpi Marittime (Nizza), in 10 del Var (Tolone) e della Alta Corsica (Bastia), in 9 delle Bocche del Rodano (Marsiglia), ma si trova pure in almeno altri 35 comuni francesi, prevalentemente nella metà orientale, e in particolare nella regione "Rhône-Alpes" (10 comuni tra cui Lione e Grenoble) e in quella parigina (5 comuni): gli spostamenti verso lontani dipartimenti è assai probabile che siano dovuti solo a motivi economici, al Nord quando era importante l'attività mineraria e metallurgica, nelle grandi città come Parigi, Lione e Grenoble anche per la presenza di un importante settore terziario.

* I dati qui riportati si riferiscono, tanto per la Francia quanto per l'Italia, agli abbonati al telefono fisso e perciò si può ritenere che i numeri siano in effetti maggiori di quelli indicati, dato che molte persone utilizzano solo telefoni cellulari, sui quali non si hanno statistiche o elenchi ufficiali. Sono stati presi in considerazione i singoli comuni, senza voler considerare quante famiglie abitano in ciascuno di essi: non interessava, infatti, fare un censimento dei Garibaldi, ma solo conoscere quanto le persone di questa "grande famiglia" si sono allargati rispetto all'area storica d'origine, che va posta sia nell'entroterra della Riviera di levante (comune di Ne) sia nel Ponente (Santo Stefano, Riva, Cipressa).

** Nella provincia di Massa-Carrara i comuni interessati sono solo 3 (Carrara, Filattiera, Pontremoli), ma nella vicina provincia di Lucca i comuni sono ben 20, più che in ciascuna provincia ligure, il che è piuttosto curioso.

ANTICHE MISURE PER LE OLIVE E L'OLIO IN USO NELLE RIVIERE

Sarà certamente capitato a molti di imbattersi - leggendo testi del passato - in misteriose unità di misura per i liquidi o gli aridi. Difficile spesso confrontarle col sistema metrico decimale, perché diverse da zona a zona e nel tempo, ma possiamo provarci, almeno per l'olio e le olive.

In questo periodo, in cui si raccolgono le olive, sia consentito ad un piccolo produttore di parlarne indirettamente, mettendo a confronto le unità di misura di capacità e di peso esistenti prima dell'introduzione del sistema metrico decimale, che avvenne nel regno di Sardegna a partire dal gennaio 1850.

Occorre precisare che mentre oggi le olive si misurano in peso e l'olio in litri, in passato esistevano delle misure di capacità per le olive e delle misure di peso per l'olio: queste ultime erano di uso comune in tutto l'arco delle Riviere, e fino a Marsiglia, mentre delle prime si ha notizia solo per il Ponente, ma ci attendiamo dai Soci di altre zone dei completamenti informativi, che pubblicheremo ben volentieri.

Misure per le olive. Si hanno le misure quasi identiche di Oneglia e Porto Maurizio, la *gombetta* di Oneglia (198 litri) e la *gombata*¹ di Porto Maurizio (201 litri), corrispondenti a 12 *quarte* di litri 16,5 o 16,75). A Sanremo la "quarta" valeva 22 litri, mentre la "quartara" d'Albenga corrispondeva a 36 litri.

Data la piccolezza delle bacche dell'olivo e la comodità di misurarne il quantitativo utilizzando dei recipienti, non si è mai usato pesarle, cosa che si è iniziato a fare solo da qualche anno. Tuttora esiste la "misura" (da molti ancora chiamata "quarta"), recipiente metallico da 20 litri, sul quale si fa passare un bastone di legno di sezione circolare - detto "randa" - per pareggiarne il livello rispetto al bordo superiore.²



L'interno di un frantoio "a sangue" in Corsica (XIX° secolo)

Misure per l'olio. Molto più numerose le misure per l'olio, anche se quasi dappertutto si parlava di "barili" per la vendita all'ingrosso e di "rubbi" o "libbre" (che sono un venticinquesimo di rubbo) per le vendite al minuto.

Il problema maggiore era che queste unità di misura variavano da località a località, talvolta anche di parecchio, il che provocava discussioni nelle contrattazioni se non si era stati chiari fin da subito. Volendo arrotondare i valori al secondo decimale, a Genova e ad Albenga il "barile da olio" corrispondeva a 60,24 kg, a Sanremo a 59,68 kg, a Oneglia e Porto Maurizio a 59,39. Per le vendite al minuto dappertutto si usavano le libbre (da 12 once), che corrispondevano a grammi 316,7 ad Oneglia e Porto

Rustica pressa per l'olio nella Cabilia berbera (Algeria), dove esistono sia frantoi idraulici sia a forza animale



Maurizio, a g 318,3 a Sanremo, a 332,35 a Monaco, ma solo a 311,6 a Nizza.

Per le vendite all'ingrosso a Monaco e Nizza si usava il rubbo, corrispondente al peso di 25 libbre, per cui a Monaco corrispondeva a kg 8,31 e a Nizza a kg 7,79. Quando erano in gioco quantitativi d'olio notevoli si preferiva usare il "cantaro", corrispondente a 6 rubbi (che differivano tra le due località di ben 3,11 kg); a Nizza spesso il cantaro era ragguagliato ad un "barile", ma con un valore molto inferiore rispetto ai barili genovesi e delle altre località ponentine.

Oggi, pur comperandosi l'olio a litri (usando cioè una misura di capacità) sia al minuto sia all'ingrosso (dove si parla di ettolitri), tra i produttori c'è tuttora l'uso di calcolare la produzione in quintali, e data la più modesta densità dell'olio rispetto all'acqua (tra 0,92 e 0,915) il quantitativo ottenuto diverge di parecchio (1 q d'olio corrisponde a 108,7/109,3 litri).

Anche i frantoi odierni sono ben diversi da quelli tradizionali, che erano azionati da animali (frantoi "a sangue") o dalla forza idraulica (frantoi "ad acqua"); la macchine sono usate ancora in alcuni impianti, ma più spesso si adoperano apparecchiature moderne che frantumano e spapolano le olive col nocciolo. L'estrazione dell'olio, che si otteneva ponendo dei contenitori³ riempi di olive schiacciate dentro apposite presse, oggi si ottiene per centrifugazione, con risultati molto superiori dal punto di vista della qualità dell'olio; inoltre si sfrutta meglio la "pasta", evitando di procedere alla successiva estrazione a caldo del 5% circa che restava nelle sanse (olio di sansa).

Giuseppe Garibaldi

¹ Dal termine "gombo" (=frantoio per olive), si definisce "gombata" il quantitativo di olive che può essere contenuto nella vasca in cui ruota la macchina.

² Nell'area tra Imperia e Taggia le olive sono valutate in "quarte" (o "misure"), corrispondenti a 20 litri, e su di esse è ancora calcolato l'ammontare percepito dal frantoiano per la molitura, anche se poi in realtà nel frantoio la valutazione per comodità è fatta in kg, secondo la corrispondenza 20 l=12,5 kg di olive (13, se i frutti sono particolarmente piccoli), e quindi 80 quarte = 1 t (o meglio, 8 quarte = 1 q, perché il quintale, questa unità di misura oggi ufficialmente abolita, è tuttora normalmente adoperato in ambiente agricolo, tanto che la tonnellata è chiamata ... "10 quintali").

³ Questi contenitori, detti "fiscoli" (in dialetto "sportin") erano generalmente di fibra vegetale.

PASTORI OGGI NELLE ALPI OCCIDENTALI

Nota di Rosella Marvaldi

Oggi risultano mere sopravvivenze, parte di un'iconografica metarappresentazione di 'bei tempi andati', un mondo che si è allontanato dai nostri orizzonti e, come ogni cosa nota già dalla nostra infanzia, che si fa rimpiangere nella luce decadente, come parte di un ecosistema in via di disgregazione. Eppure non è così. Vivono, anche se sono una netta minoranza, seguendo riti antichi insieme alla rigida normativa indicata negli usi e costumi dei luoghi che attraversano, e si avvalgono anche di tecnologie moderne.

L'occasione di parlare di questo interessante argomento ci deriva dalla recente lettura del libro di Marzia Verona¹, laureata in Scienze Forestali e Ambientali, che è uscito nel 2006 nella collana delle tradizioni locali per le edizioni Priuli & Verlucca che da tempo accolgono simili iniziative nei Quaderni di cultura alpina. È corredato da una serie di belle foto in bianco e nero scattate dalla stessa autrice, appassionata di montagna, che ha condiviso tratti di vita pastorale per i circa due anni delle interviste. Prima che questo o altri mondi finiscano, li si raccontano così come sono, piuttosto che come li si pensa, in una autonarrazione fantastica.

È interessante leggere di percorsi che si svolgono in parte sulla traccia degli antichi tratturi, in parte innovati secondo le attuali esigenze di vita, pronti a intercettare strade asfaltate nazionali provinciali e comunali anche solo per pochi chilometri. I pastori li seguono nelle condizioni di sicurezza per sé e per eventuali conducenti di mezzi, in determinate ore del mattino e nel rispetto delle dovute concessioni. Così, leggendo, ci rendiamo conto che il mondo dei pastori non è affatto quello di stereotipate figurine da presepe, ma quello riguardante un'attività vitale del settore primario, svolta secondo le condizioni e le regole dettate dal terziario, come avviene in ogni campo ormai. Ci si domanda, allora, se tutta questa terziarizzazione sia proprio necessaria, o se qualche passo indietro destabilizzerebbe anche un mondo che, ad un'osservazione superficiale, sembra vivere una vita *à la tère*.

L'autrice intervista una cinquantina di pastori delle valli piemontesi, che rispondono non in modo semplice, in quel linguaggio *naif* che ci si aspetterebbe, ma citando testi legislativi e norme locali, pronti a combattere con le autorità per presentare istanze, snellire lungaggini burocratiche, ottenere deroghe. Le domande non sono solo inerenti alla pastorizia perché il testo non è un semplice trattato, ma uno spaccato della realtà, in cui vengono affrontati con semplice naturalezza gli argomenti più svariati, dalla scuola alla famiglia, dalle amicizie ai detti. "Il fieno è delle vacche, l'erba delle pecore". Non ci si ferma ad espressioni generiche, si parla di problemi di tosatura, di zone da evitare, di passaggi a livello, di montagna,

di luoghi di cui qualche pastore si dichiara innamorato, tanto da voler dormire all'aperto nel sacco a pelo. Non mancano simpatici scambi di battute: "Noi siamo matti a fare questo lavoro, ma anche tu a salire fin quassù per intervistarci." La lettura, corredata da articoli di legge e modelli di contratto, rende alla testimonianza lo spessore concreto che le è dovuto. Attraverso il testo ci rendiamo conto delle difficoltà insite all'interno del gregge e dei problemi d'impatto con l'ambiente esterno.

Chi intraprende oggi il mestiere di pastore lo fa attraverso una scelta consapevole di appartenenza alla realtà, non di fuga da essa. È lavoro duro, continuo, non molto remunerativo, a diretto contatto con la natura, con regole millenarie da un lato e regole attuali dall'altro.



Un gregge all'abbeverata, in una classica foto di W. Suschitzky, Londra

I ritmi della modernità non possono coinvolgere più di tanto, perché le moderne tecnologie hanno sì ridotto fatiche e perdite, ma devono inchinarsi ancora ai ritmi delle stagioni, ai periodi delle transumanze, alla latitudine dei luoghi, ai tempi di crescita, di concepimento e di parto degli animali.

Bisogna anche aggiungere che la pastorizia viene esercitata in misura sempre maggiore dalla prima generazione di immigrati e sempre meno dalle popolazioni che l'avevano ricevuta come retaggio di una tradizione familiare. "Non si trova più nessuno disposto a fare il pastore" ci diceva l'estate scorsa Mostafa, marocchino presente in Italia da dodici anni, sempre tenendo d'occhio un centinaio di capi e interrompendosi ogni tanto per impartire ordini al cane da lui addestrato. "Abbiamo la domenica libera, giorno in cui torno a casa e sto con la moglie e una bellissima bambina."

In alcune zone della Liguria sul confine con il Piemonte, le greggi possono rimanere anche fino a dicembre intorno ai mille metri, per discendere poi a valle con i nuovi nati, agnellini dal tenero belato. A volte seguono antichi percorsi di crinale, spostandosi con la rapidità delle nubi; altre volte inventano percorsi e alternative tra una strada e un'altra, sempre più fissando l'epicentro in un luogo anche minimamente attrezzato e facilmente raggiungibile dai mezzi di trasporto, inglobando spontaneamente nuove porzioni di territorio umanizzato.

E chissà che queste regole antiche di rispetto della natura non possano giovare a tutti, per "riformattare" modelli antropologici più consoni alle nostre esigenze personali e collettive e, forse, anche a quelle dell'ambiente in cui viviamo.

¹ M. VERONA, *Dove vai, pastore? (pascolo vagante e transumanza nelle Alpi Occidentali agli albori del XXI secolo)*, in Quaderni di cultura alpina, 84-85, Priuli & Verlucca editori, Scarmagno (Torino), 2006, pp. 251, € 27,50

ISCRIZIONI 2007-08 (dal 1° settembre 2007 al 31 agosto 2008)

Le quote da pagare per il nuovo anno sociale (versandole alla posta o direttamente a mani dei Segretari provinciali) sono le seguenti:

- Soci effettivi € 27
 - Soci juniores € 12
 - Soci familiari € 10
- } con diritto al notiziario "Liguria Geografia" e alla rivista nazionale "Ambiente Società Territorio - Geografia nelle scuole")
- I soci familiari che desiderano ricevere personalmente copia del notiziario regionale dovranno versare in tutto 15 €.

- Abbonamento a "LigGeo" € 10 (solo per i Soci di altre Sezioni regionali)



*Notiziario della Sezione ligure
dell'Associazione italiana
insegnanti di geografia*

Anno IX°, n. 12, Dicembre 2007
(chiuso il 25 novembre 2007)

Direttore responsabile: Silvano Corradi

Periodico fotocopiato in proprio,
registrato presso il Tribunale di Imperia
il 10.11.2006, n. 234/tr

**Redazione: Sezione regionale AIIG
Via M. Fossati, 45 - 18017 CIPRESSA (IM)**

Fax 0183 999877 E-mail: gaivota@credit.tin.it

Sito Internet: www.aiig.altervista.org

Codice fiscale 91029590089

* * *

Consiglio della Sezione Liguria

(per il quadriennio 2007 - 2010)

Giuseppe Garibaldi, presidente
Graziella Galliano, vice-presidente
Maria Paola Curto, segretaria
Luca Ramone, tesoriere
Lorenzo Bagnoli, Maria Pia Turbi
Renata Allegri, Anna Lia Franzoni,
Daniela Galassi, Elvio Lavagna

Presidente - telefono 0183 98389

Segretaria - telefono 0184 289294

e-mail: mariapaolacurto@hotmail.it

* * *

Sedi delle Sezioni provinciali:

**16128 GENOVA, Dipartimento DISSGELL
dell'Università, Corso Andrea Podestà, 2**

Presidente Daniela Galassi, tel. 010 20953602

e-mail: d.galassi@unige.it

Segretaria Antonella Primi, tel. 010 20953603,

e-mail: primi@unige.it

Sede riunioni: Aula magna Istituto Nautico

18017 CIPRESSA (IM), Via M. Fossati, 45

Presidente Giuseppe Garibaldi, tel. 0183 98389,

e-mail: gaivota@credit.tin.it

Segretaria Matilde Maglio,

tel. 0183 61551, 019 4501165, 320 1174208

e-mail: nonna.matilde@libero.it

Sede riunioni: Centro culturale polivalente

(g. c. dal Comune), Piazza Duomo, Imperia

54033 CARRARA, Liceo Marconi, Via XX Settembre 140

Presidente Anna Lia Franzoni, tel. 0585 857786,

e-mail: alia.franzoni@liceomarconi.it

Segretario Giuseppe Fiorelli, tel. 0585 842140

e-mail: mimosa@tin.it

Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi

La Spezia, Istituto Professionale Einaudi

17100 SAVONA, Via dello Sperone 3/7

Presidente Elvio Lavagna, tel. 019 851743,

e-mail: e.lavagna@alice.it

Segretario Franco Mordeglia, tel. 019 991840,

e-mail: framo@email.it

Sede riunioni: Istituto tecnico P. Boselli

Via San Giovanni Bosco, 6 - Savona

* * *

Quota annuale di adesione all'AIIG:

Soci effettivi € 27, Juniores (studenti) € 12

Familiari € 10 (col notiziario € 15).

Per invii all'Estero, supplemento di 10 €

da consegnare ai segretari provinciali

o versare sul c. c. postale n. 20875167,

intestato a: AIIG - Sezione Liguria

Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): € 10

SEGNALAZIONI & RECENSIONI

(a cura di G. Garibaldi)

G. REVELLI (a cura di), *Da Ulisse a ... Il viaggio nelle terre d'oltremare*, Atti del Convegno internazionale (Imperia, 9-10-11 ottobre 2003), Pisa, Edizioni ETS, 2004, pp. 594, €

G. REVELLI (a cura di), *Da Ulisse a ... La città e il mare. Dalla Liguria al mondo*, Atti del Convegno internazionale (Imperia, 7-8-9 ottobre 2004), Pisa, Edizioni ETS, 2005, pp. 672, €

Quattro anni fa (*LigGeo*, novembre 2003, pag. 5) avevamo segnalato il volume degli Atti del III° Convegno, svoltosi ad Imperia nell'ottobre del 2002, che la curatrice Giorgetta Revelli ci aveva gentilmente offerto. Da allora non avevamo più ricevuto nulla, neanche la notizia dei successivi convegni, che apprendevamo dai giornali quando era ormai troppo tardi per informarne i nostri soci, non pochi dei quali sarebbero stati interessati a prendervi parte. Non ne vogliamo certo all'attentissima Curatrice, che sappiamo sempre molto impegnata, ma senza dubbio ci farebbe piacere poter in qualche modo favorire, se non altro con una comunicazione tempestiva sul nostro giornale, un incontro di così grande valore culturale, che ogni anno si svolge nel capoluogo dell'estremo Ponente, così povero di iniziative culturali di alto livello.

Poiché abbiamo recentemente ricevuto gli atti dei convegni del 2003 e del 2004 (mentre dei due successivi si attende ancora la stampa e l'ultimo - ormai l'ottavo - si è appena svolto), ci preme parlarne qui per informare i Consoci di quanto in essi contenuto, in considerazione del fatto che incontri culturali dedicati ai viaggi hanno sempre una notevole connotazione geografica, anche negli interventi di storici e di letterati, che, per quanto "non addetti ai lavori" (dal nostro punto di vista, ovviamente), ci possono far capire fatti e questioni da angolazioni diverse, utilissime spesso per averne una visione più articolata.

Gli "atti" relativi al convegno del 2003, dedicato ai viaggi oltremare, contengono interventi e relazioni suddivisi in tre gruppi: 1. Viaggi nelle terre al di là degli oceani. Tra mito ed utopia; 2. Approdi sulle coste del Mediterraneo; 3. Il viaggio nei paesi d'oltremare tra letteratura ed arte. Nel primo, ci paiono da segnalare quello di P.L. Crovetto sui diversi modi di colonizzazione di Spagnoli e Inglesi, quello di C. De Michelis sulla "scoperta" dell'America da parte dei Russi, quello di F. De Nicola a proposito del libro di De Amicis sull'emigrazione ("Sull'Oceano"). Nel secondo gruppo, abbiamo apprezzato un intervento di G. Fabbicino su Malta, e quelli di F. Surdich sull'avventurosa vita di Thomas Pellow (nato nel 1704) dalla Cornovaglia alla Barberia, di C. Astengo sul viaggio in Abissinia (1768-1772) di James Bruce, di E. Schenkel sulla figura dello scrittore tedesco Ernst Jünger (1895-1998; mitizzatore della "primitività" mediterranea) e, infine, di G. Rocca, autore del saggio più ampio (una vera piccola monografia), dedicato al "viaggio in Libia negli Anni 30 del Novecento". Nel terzo gruppo, vogliamo segnalare lo scritto di M. Cipolloni sul mito dell'oltremare nei film dedicata all'emigrazione italiana.

Il successivo volume, relativo al convegno del 2004, è se possibile ancora più ricco di interesse. Nella sezione "Genova e l'Oriente" si segnala il contributo di G. Ciotta sull'insediamento genovese di Gàlata ad Istanbul, quello di F. Surdich dedicato alla storiografia sui Genovesi in Asia centro-orientale nei secoli XIII° e XIV° e quello di C. Marengo Vaglio sulla figura di Edoardo Chiossone, il grande collezionista di arte orientale dal cui lascito alla città di Genova nacque addirittura un museo.

Nella sezione "Genova, il Mediterraneo" vi sono 5 brevi relazioni su viaggiatori stranieri in Liguria, francesi nel caso dell'articolo di G. Fabbicino Trivellini, russi negli articoli di G. Revelli, A. Ljubomudrov e V. Kotel'nikov (gli ultimi due scritti in russo), slavi del sud nel caso dell'articolo di S. Ferrari. Nella stessa sezione G. De Moro e G. Rocca si occupano dell'origine del turismo balneare in Liguria nel XIX° secolo.

Una terza sezione ("Genova e le terre d'oltreoceano") comprende contributi un po' eterogenei, di genere più letterario (ad esempio, quello di M. Negri, sul mito di Atlantide e di A. Taylor sulla "visione" del mare negli scrittori post-romantici di lingua inglese), ma anche di vivo interesse geografico, come quello di P.L. Crovetto sulla città nel Nuovo Mondo e la formazione di una identità americana.

Nella sezione "Riflessi socio-economici" possiamo ricordare il contributo di C. Astengo sulle carte nautiche dei Maggiolo, di F. Boldizzoni sul declino genovese e l'ascesa di Amsterdam nel Seicento, di R. Sinigaglia sui rapporti diplomatici tra Russia e Genova nel Settecento, di C. Marsilio sugli operatori finanziari genovesi nel Seicento.

Nell'ultima sezione ("Città e mare tra letteratura e arte") si trovano ben 18 interventi, buona parte dei quali legati a diversi aspetti di Genova, tra cui vogliamo ricordare quello di A. Naser Esлами sullo spazio urbano genovese tra XII° e XVI° secolo.

Scritti in gran parte in italiano, ma anche in inglese e pochi in russo, i contributi sono di livello e di interesse diversissimi, cosa che - data l'apertura dei convegni ad un'ampia interdisciplinarietà - non ci si poteva non aspettare. E' piacevole ritrovarsi tutti raccolti insieme, con la possibilità di sceglierli in base ai propri interessi (e ... alle proprie conoscenze linguistiche). Certo, la partecipazione di persona ai convegni è un'altra cosa, per il rapporto diretto con i relatori, ma non sempre è un fatto positivo, perché ricordiamo interventi svolti con soporifera monotonia ma - rileggendoli in privato - pieni di interesse; come anche il contrario: interventi pieni di brio che ad una successiva lettura appaiono piuttosto banali. E' la storia di tutti i convegni di studi, che sono però proficua occasione di incontro tra studiosi di diversa provenienza (culturale e geografica).

Da ultimo, riteniamo giusto esprimere un sincero plauso a Giorgetta Revelli per l'enorme lavoro a cui si sobbarca da anni, sempre con grande entusiasmo e, possiamo dirlo, con risultati molto positivi.

*A tutti i nostri soci i migliori auguri
per le prossime festività e per il nuovo anno*